

»» **Lo sfogo** Il responsabile dei **Beni culturali**: vero, non vado più al ministero e non è normale

Bondi: vorrei dimettermi presto e lasciare la politica in prima linea Casini barbaro contro di me

ROMA — **Ministro Sandro Bondi cosa le sta succedendo?**

«Posso fare una premessa?».

Prego...

«Da sempre, da quando militavo nel Partito comunista, per me la politica è confronto di idee, impegno per il rinnovamento del Paese».

Bene. Ma perché lei non va più in ufficio, lì al suo ministero dei Beni culturali?

«Siamo precisi: in ogni caso io non ho mai cessato i miei doveri di ministro, anche se sono consapevole di molte sconfitte. Ultimi i miei interventi per il decreto Milleproroghe, anche se pure questi non sono serviti ad ottenere risultati positivi».

Ministro, siamo chiari: al dicastero di via del Collegio Romano lei non si fa vedere da mesi. Le sembra normale?

«No, non è normale. Convengo».

Che le succede?

«Ho vissuto la mozione di sfiducia individuale come una grande lacerazione. Un atto di violenza nei miei confronti».

Ma quella mozione di sfiducia non è stata approvata, ministro: lei ha vinto. È passato un mese...

«Non è importante. La lacerazione è rimasta. Intanto perché per quella mozione di sfiducia sono rimasto sulla graticola per tre mesi. Poi perché è stata assolutamente pretestuosa: i crolli di Pompei non sono stati colpa mia. E poi...».

Poi?

«L'unico precedente che ricordo di mozione di sfiducia individuale è quella contro Filippo Mancuso, un galantuomo per carità. Ma non è certo uno strumento usuale. E oltretutto io sono stato lasciato solo, in quel momento».

Lasciato solo da chi?

«Per tre mesi sono stato sotto attacco dell'opposizione in maniera violenta.

Non ho ricevuto nessuna solidarietà. Non parliamo poi dell'atteggiamento di Casini».

Cosa le ha fatto Casini?

«Mi ha votato contro durante la mo-

zione di sfiducia».

Beh, l'Udc è all'opposizione..

«Non vuol dire. Io ho sempre appoggiato Casini e l'Udc. Sono stato l'unico dentro al Pdl a tenere sempre una porta aperta nei confronti del suo partito. Lui mi ha ricambiato con un atteggiamento barbaro. È questo che non sopporto più».

Cosa non sopporta?

«L'imbarbarimento della vita politica. Non mi riconosco più in questo modo di fare politica che non tiene in alcun conto i rapporti umani. Se mi ricordo i tempi della Dc e del Pci...».

Che si ricorda?

«Si discuteva, all'epoca. Si litigava anche. Ma non ci si scannava. Adesso, invece, è tutto così violento».

Vuole ritirarsi?

«Ho già chiesto più volte al presidente Berlusconi di essere sostituito. Vorrei dimettermi».

E il presidente Berlusconi che le ha detto?

«Spero che accetti le mie dimissioni al più presto».

Che cosa vuole fare?

«Dedicarmi alla mia famiglia, alla mia compagna».

E basta?

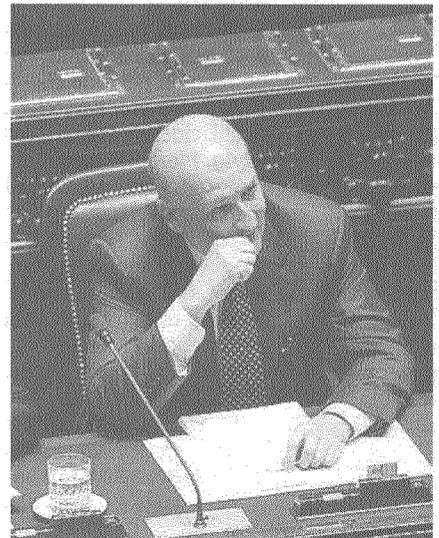
«No, voglio anche fare il senatore e continuare a lavorare a fianco del presidente Berlusconi».

Fare il senatore e lavorare a fianco di Berlusconi: dunque occuparsi ancora di politica. Ma non la considerava barbarica?

«Voglio provare a sperimentare la politica dietro le quinte. Voglio sparire dalla prima linea. Spero che nelle retrovie io possa trovare un minimo di terreno utile a fare quello che, ho premesso, per me significa la politica: un confronto di idee e impegno per il rinnovamento del Paese».

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ministro **Sandro Bondi**, 51 anni

